

## Rappresentazioni cartografiche della coltura dell'olivo in Campania

Teresa Amodio

Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale (DiSPaC), Università degli Studi di Salerno,  
84084 Fisciano (SA), 089 962298, tamodio@unisa.it

### Riassunto

La ricerca ha avuto l'obiettivo di analizzare e di rappresentare attraverso cartografie tematiche<sup>1</sup> la consistenza e la localizzazione della produzione olivicola in Campania, con particolare riferimento alla provincia di Avellino, area nella quale questa coltura è ampiamente presente e diffusa.

Lo specifico interesse per il territorio dell'Irpinia è derivato sia dalla presenza di un patrimonio olivicolo geneticamente molto variegato, sia da quella di ulivi monumentali spesso millenari, considerati a pieno titolo risorse ambientali di pregio, rappresentati attraverso la realizzazione di un'apposita cartografia georeferenziata.

### Abstract

The research was aimed to analyze and represent thematic maps through the texture and location of olive production in Campania, with particular reference to the province of Avellino, an area in which the crop is widely present and widespread. The interest for the Irpinia is derived from the presence of an olive heritage genetically very diverse, but also the maintenance of monumental olive trees often millennial considered full-fledged environmental resources of value, represented through the creation of a special georeferenced maps.

### L'olivicoltura in Campania.

Nel panorama olivicolo nazionale, la Campania con 72.623 ettari e con un'incidenza pari al 6,1% della quota nazionale, si colloca al quinto posto nella graduatoria delle regioni che destinano superfici agricole alla coltivazione dell'olivo<sup>2</sup>.

In particolare, nonostante che nel complesso il comparto olivicolo regionale abbia fatto registrare una diminuzione del numero di aziende, è stato possibile evidenziare una tenuta della sau olivicola (72.623,30 ettari) che nel 2010 appare in lieve decrescita rispetto al valore del 2000 ma che, in realtà, se confrontata con i dati dei decenni precedenti, risulta sostanzialmente in crescita, il che denota una situazione incoraggiante per la sopravvivenza della filiera<sup>3</sup> (Fig.1).

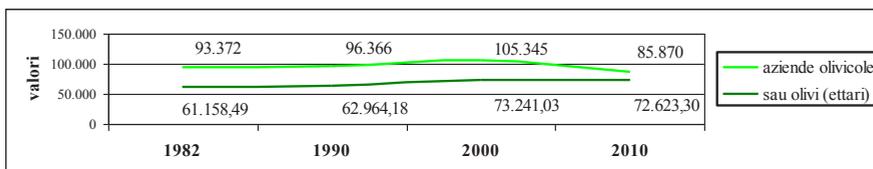


Figura 1 – Andamento dell'olivicoltura in Campania (elaborazioni su dati Istat)

<sup>1</sup> Le cartografie sono state realizzate presso il Laboratorio Sistemi Informativi Geografici per l'Organizzazione del Territorio (SIGOT) dell'Università degli Studi di Salerno, di cui è responsabile scientifico Mariagiovanna Riitano.

<sup>2</sup> La Puglia, con il 31,9% della superficie olivicola nazionale, è al primo posto, seguita da Calabria (16,3%), Sicilia (13,4%) e Toscana (8,2%), Istat 2010.

<sup>3</sup> I dati relativi al V e VII Censimento generale dell'Agricoltura, Istat, 2000-2010, sono stati forniti dall'Ufficio statistico della Regione Campania.

Più dettagliatamente, la superficie olivetata regionale, che con 549.270,5 ettari rappresenta complessivamente circa il 13,2% della sau regionale, è prevalentemente localizzata nella provincia di Salerno, in cui, con il 22% della sau olivicola regionale (42.469,57 ettari) si registrano i livelli più alti, seguita da quella di Benevento, provincia in cui la SAU olivicola rappresenta l'11,11% di quella regionale e da quella di Avellino, in cui la sau, pari a 7.562,02 ettari, nel 2010 è cresciuta dell'1,5% rispetto al 2000. Se si esclude l'aumento di sau registrato nella provincia di Benevento (0,6%), la provincia di Avellino è l'unica area della regione in cui vi sia stato un aumento della sau olivicola, a testimonianza della preferenza accordata a questa coltura rispetto alla possibilità di optare per altri ordinamenti produttivi.

	sau olivicola 2000	sau olivicola 2010	sau olivicola var ass. 2000-2010	sau olivicola var % 2000-2010	aziende olivicole 2000	aziende olivicole 2010	aziende olivicole var. ass. 2000-2010	aziende olivicole var. % 2000-2010
Avellino	7.453,21	7.562,02	108,81	1,5	19350	14067	-5.283	-27,3
Benevento	11.938,47	12.015,05	76,58	0,6	23997	18623	-5.374	-22,4
Caserta	9.447,99	8.831,36	-616,63	-6,5	15449	11375	-4.074	-26,4
Napoli	1.907,76	1.745,30	-162,46	-8,5	4870	3177	-1.693	-34,8
Salerno	43.857,40	42.469,57	-1.387,83	-3,2	50348	38634	-11.714	-23,3
Campania	74.604,83	72.623,30	-1.981,53	-2,7	11.4014	85.369	-28.645	-25,1

Tabella 1 - Distribuzione provinciale della superficie a olivo (ettari) e delle aziende olivicole (elaborazioni su dati Istat)

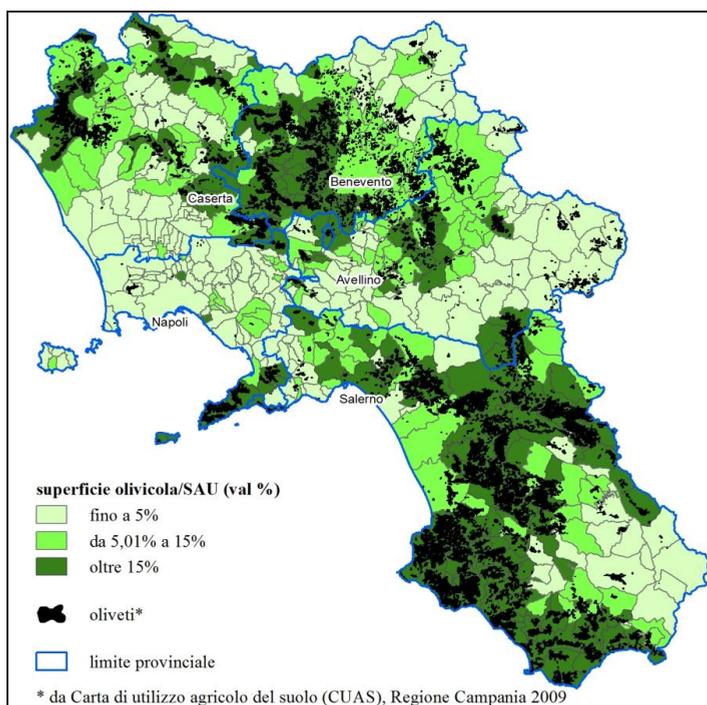


Figura 2 – L'olivicoltura in Campania (elaborazioni su dati Istat)

E' interessante notare come in ben 195 comuni (35,4%) della regione la percentuale di sau olivicola sulla sau complessiva superi il 15% e come questo valore in altri 43 comuni, quasi tutti della provincia di Salerno, sia superiore al 50%. In assoluto il comune con un rapporto più alto tra sau olivicola e sau è Bellosguardo, con un valore del 91%.

L'interpretazione dei dati statistici trova conferma nella lettura contestuale delle informazioni relative alla presenza ed alla distribuzione degli oliveti, che sono state acquisite dalla Carta di Utilizzazione Agricola del Suolo, al 50.000, realizzata dalla Regione Campania (2009) e sovrapposte, nella rappresentazione cartografica realizzata (Fig.2); dalla carta si evince chiaramente la spiccata vocazione produttiva olivicola del Salernitano e delle zone comprese tra le province di Avellino e di Benevento.

Per quanto riguarda il dato relativo alle aziende olivicole campane, nell'intervallo intercensuario 2000-2010, il loro numero ha fatto registrare una diminuzione del 25,12% (passando da 114.014 a 85.369), con valori particolarmente significativi nella provincia di Salerno (-11.714 aziende).

In dettaglio, 168 comuni rientrano nella classe connotata dalla presenza di oltre 300 aziende olivicole e altri 79 in quella corrispondente al valore che va da 101 a 300 aziende; le due classi complessivamente rappresentano il 44,83% di tutti i comuni della Campania (Fig.3).

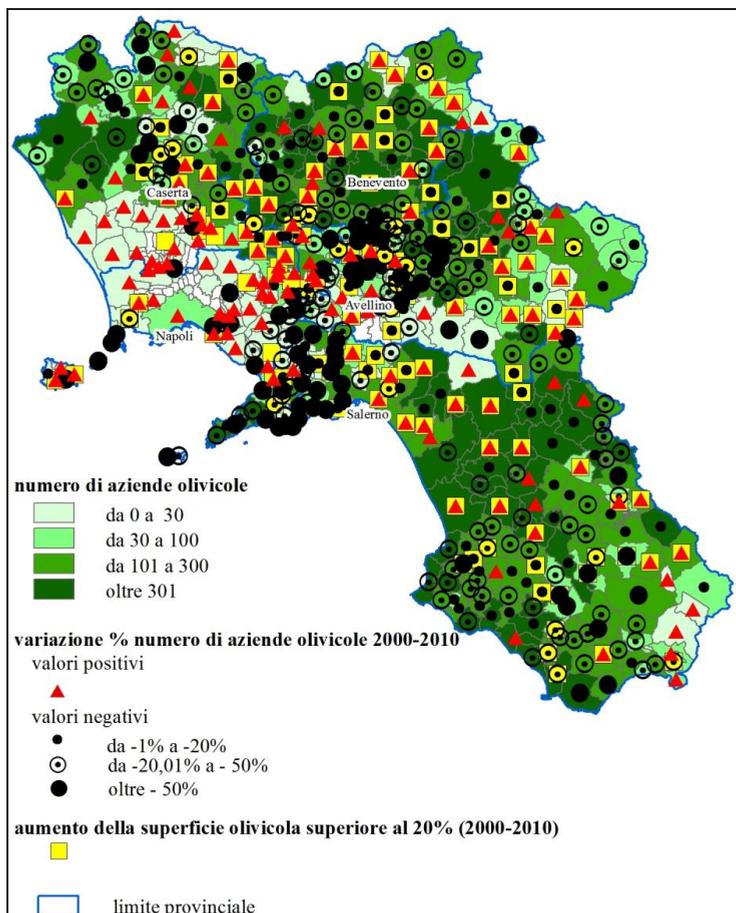


Figura 3 – Aziende olivicole in Campania (elaborazioni su dati Istat)

Nel settore olivicolo, tuttavia, a differenza di quanto è avvenuto, ad esempio, in quello vitivinicolo, si è registrata una progressiva crescita delle unità produttive di dimensioni medie; solo in alcuni casi si è verificato un aumento delle superfici medie aziendali, mentre nella maggior parte delle aree permane ancora una forte frammentazione.

I dati segnalano, infatti, come, a fronte di un numero di 149 comuni in cui le aziende olivicole sono aumentate, si è registrato un calo delle unità produttive in 83 comuni, nei quali al contempo non vi si è verificata una ristrutturazione aziendale, in quanto la quota sau olivicola è rimasta comunque bassa o è ulteriormente diminuita<sup>4</sup>.

La sau media delle aziende olivicole, difatti, tra il 2000 e il 2010 è passata da 1,4 a 1,2 ettari, con riduzioni particolarmente significative nelle province di Napoli (da 2,6 a 1,8 ettari, pari ad una riduzione del -29,1%) e di Avellino (da 2,6 a 1,9 ettari, pari ad una decrescita del -28,4%).

Tale situazione è confermata dal fatto che di tutta la sau olivicola della regione, pari complessivamente a 72.236,73 ettari, ben 29.428,72 (ossia il 40,74%) sono coltivati in aziende di dimensione inferiore ai 2 ettari. Tale circostanza, che costituisce un forte vincolo allo sviluppo del comparto, è testimoniata anche dall'analisi dei dati relativi alla suddivisione delle aziende per classi di sau, dai quali emerge che il 63,2% delle aziende olivicole ha una dimensione inferiore ai 2 ettari mentre il 22,65% delle aziende non supera i 5 ettari.

Per quanto riguarda l'analisi della frammentazione aziendale a livello provinciale, si evince che tale situazione riguarda in maniera particolarmente significativa la provincia di Salerno in cui ben il 69,02% delle 38.420 aziende olivicole rientra nella classe di sau 0-2 ettari ed un 22% è compresa tra i 2 e i 5 ettari (Fig.4).

La diffusa presenza di aziende di modeste dimensioni, oltre che la forte incidenza del prodotto destinato all'autoconsumo e la scarsa organizzazione dei produttori, sono condizioni che rendono difficile una concentrazione dell'offerta tale da garantire competitività rispetto alle grandi imprese di settore che operano sul territorio nazionale, prevalentemente con prodotto importato.

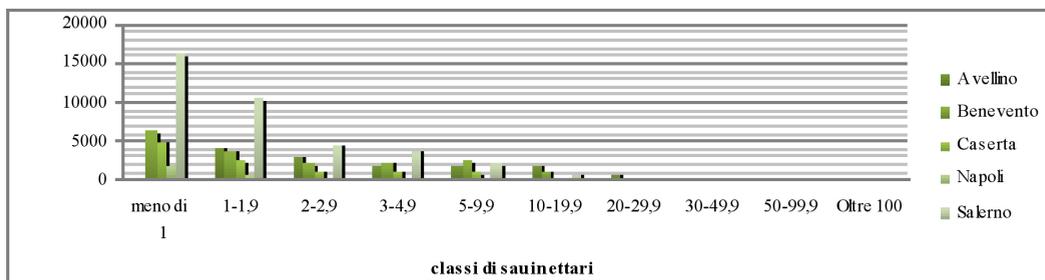


Figura 4- Aziende olivicole per classi di sau (elaborazioni su dati Istat)

### L'olivicoltura di qualità

La produzione a marchio, che vanta una gamma di 5 oli a Denominazione di Origine Protetta (DOP)<sup>5</sup>, è realizzata su una superficie di 1.138,05 ettari pari al 2,69% della sau olivicola campana. La provincia che ha mostrato maggiore propensione alle colture certificate è quella di Salerno, area in cui il 2,12% degli oliveti è a marchio, anche se le maggiori rese in termini di quintali di olive DOP si ottengono a Benevento, provincia che detiene il 16,56% dell'intera produzione regionale (pari a 2.311.575,36 quintali di olive e 392.967,81 di olio certificato).

<sup>4</sup> Va precisato che i dati del Censimento dell'Agricoltura ripartiti per livello comunale riguardano la sede aziendale e non l'ubicazione dei terreni.

<sup>5</sup> Gli oli DOP regionali sono i seguenti: Olio extravergine di oliva Cilento, Olio extravergine di oliva Colline Salernitane, Olio extravergine di oliva Irpinia - Colline dell'Ufita, Olio extravergine di oliva Penisola Sorrentina, Olio extravergine di oliva Terre Aurunche. Nella provincia di Benevento, dove non è ancora presente una Denominazione di Origine Protetta (DOP), si producono oli di elevato livello qualitativo, grazie a varietà autoctone di grande pregio, come l'Ortice e l'Ortolana.

Per quanto riguarda, poi, la provincia di Avellino, va specificato che la zona di produzione a marchio coincide con quella in cui viene coltivata la varietà più pregiata dell'olivicoltura irpina, ovvero la "Ravece", assunta a simbolo dell'olivicoltura di qualità. Tale varietà è prodotta in 38 comuni dell'Ufita e della Media Valle del Calore, situati nella sezione centro-settentrionale della provincia<sup>6</sup>.

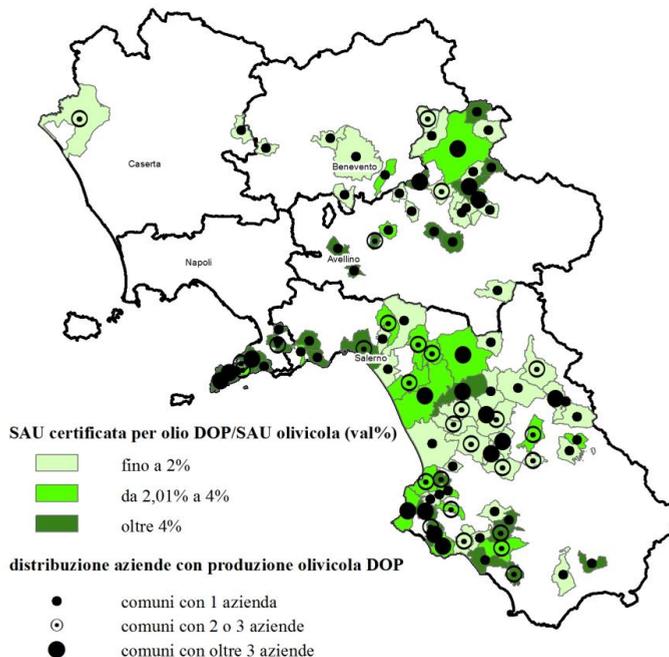


Figura 5 – Superfici e aziende olivicole DOP (elaborazioni su dati Istat)

In questa zona si produce l'olio extravergine di oliva "Irpinia Colline dell'Ufita DOP<sup>7</sup>" che presenta caratteristiche organolettiche di grande pregio<sup>8</sup> ed è realizzato attraverso tecniche tradizionali di coltivazione degli oliveti.

La superficie olivetata dell'area di produzione indicata si aggira intorno ai 3.500 ettari, con oltre 9000 aziende produttrici, la produzione di olio è pari a circa 25.000 quintali all'anno, che corrispondono a due terzi circa della produzione provinciale, mentre le aziende imbottigliatrici sono una trentina, ed il fatturato medio annuo è stimato in 2,7 milioni di euro.

In questo contesto, si segnala anche una discreta presenza di produzione biologica che, sommata alla certificazione DOP, costituisce un'ulteriore opportunità commerciale per le aziende produttrici. Tuttavia, vale la pena di segnalare che, in generale, il riconoscimento della DOP e il crescente interesse commerciale verso tale prodotto hanno certamente rivitalizzato il comparto, tanto da far registrare significativi successi ad alcune aziende produttrici orientate ad utilizzare canali

<sup>6</sup> I comuni cui si fa riferimento sono i seguenti: Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castel Baronia, Castelfranci, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Lapio, Luogosano, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montaguto, Montecalvo Irpino, Montefusco, Montemiletto, Paternopoli, Pietradefusi, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sant'Angelo all'Esca, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Taurasi, Torella dei Lombardi, Torre le Nocelle, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Venticano, Villamaina, Villanova del Battista, Zungoli.

<sup>7</sup> La Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.) "Irpinia – Colline dell'Ufita" è stata riconosciuta con Regolamento n.203 del 10 marzo 2010 (GUCE n. L. 61 dell'11.03.2010).

<sup>8</sup> L'olio deve derivare per l'80-85% da Ravece. Per la restante parte possono concorrere altre varietà locali, quali l'Ogliarola, la Marinese, l'Olivella, la Ruveia, la Vigna della Corte. Estremamente ridotto (non più del 10 %) l'apporto ammesso di altre varietà non autoctone, quali il Leccino o il Frantoio.

distributivi di nicchia, sia sul mercato locale e regionale, sia in quello più ampio, nazionale ed estero.

Più in generale, se si confrontano i dati relativi ai comuni nei quali la superficie olivetata è ampiamente diffusa e supera il 15% della sau comunale, non si registra una corrispondente presenza di produzione certificata e destinata alla realizzazione di olio DOP (Fig.5). Tale circostanza dipende dal fatto che il mercato più ampio, evidentemente, non riconosce gli elevati costi derivanti dai processi di produzione a marchio, né esiste un sistema relazionale tale da creare economie di scale, cosicché gli imprenditori sono orientati, più comunemente, ad utilizzare metodi produttivi improntati alla qualità ma di tipo tradizionale.

	SAU olivo DOP (ettari) 2010	% sau olio DOP su sau olio	n. aziende olivo DOP 2010	produzione di olive (quintali) 2010	produzione di olio (quintali) 2010
Avellino	117,21	1,56	62	240.094,1	40.815,99
Benevento	11,75	0,16	5	382.727,7	65.063,71
Caserta	8,6	0,10	4	280.906,2	47.754,06
Napoli	104,57	1,19	66	55.320,32	94.04,454
Salerno	895,92	2,12	174	13.52527	22.9929,6
Campania	1.138,05	2,69	311	23.11575	39.2967,8

Tabella 2 – Olivicoltura a marchio (elaborazioni su dati Istat)

### Gli ulivi millenari dell'area irpina

Per quanto concerne gli aspetti più propriamente paesaggistici connessi con l'olivicoltura, va segnalato che la particolare adattabilità dell'olivo ha consentito di espandere la sua coltivazione negli ambienti più impervi, dove assolve un'importante funzione di salvaguardia del paesaggio ed ha un ruolo di protezione del suolo. Per questo motivo, oltre ai nuovi impianti impostati secondo i criteri della moderna olivicoltura di tipo intensivo, vi è ancora, soprattutto in aree marginali, la presenza di ulivi monumentali di età millenaria (Fig.6).

Tale patrimonio, particolarmente diffuso in Provincia di Avellino, merita di essere individuato, localizzato e sottoposto ad adeguati processi di tutela e di valorizzazione.

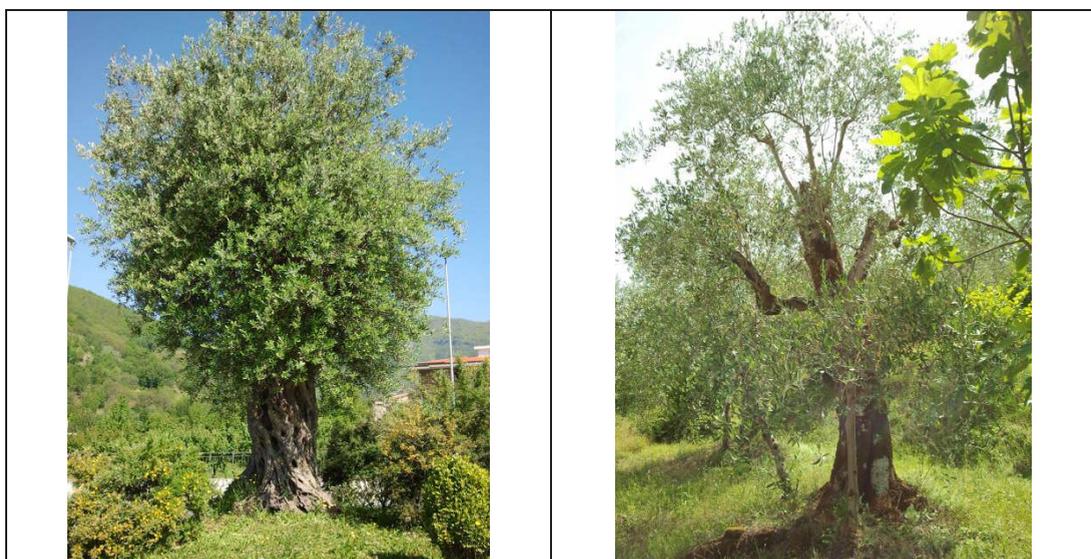


Figura 6 - Ulivi monumentali situati nel Comune di Ariano Irpino (foto di S. Castiglione)

A tale proposito, si è ritenuto opportuno, in questa sede, presentare alcuni risultati ottenuti nell'ambito del Progetto Tuseromona<sup>9</sup>, relativi ad un'indagine sulla presenza di ulivi secolari nell'Avellinese.

L'indagine ha consentito di censire circa 100 ulivi monumentali individuandoli tramite GPS durante appositi sopralluoghi, al fine di localizzarli su una carta georefrenziata che ne ha consentito la conoscenza contestualizzata.

I punti censiti sono stati rappresentati grazie all'ausilio di una base cartografica derivata dalla Carta tecnica regionale al 5.000, così come, al fine di rendere maggiormente fruibile e approfondita la conoscenza del patrimonio olivicolo analizzato, è stata realizzata un'ampia documentazione fotografica corredata da schede tecniche relative all'analisi molecolare e genetica degli alberi censiti (Fig.7).

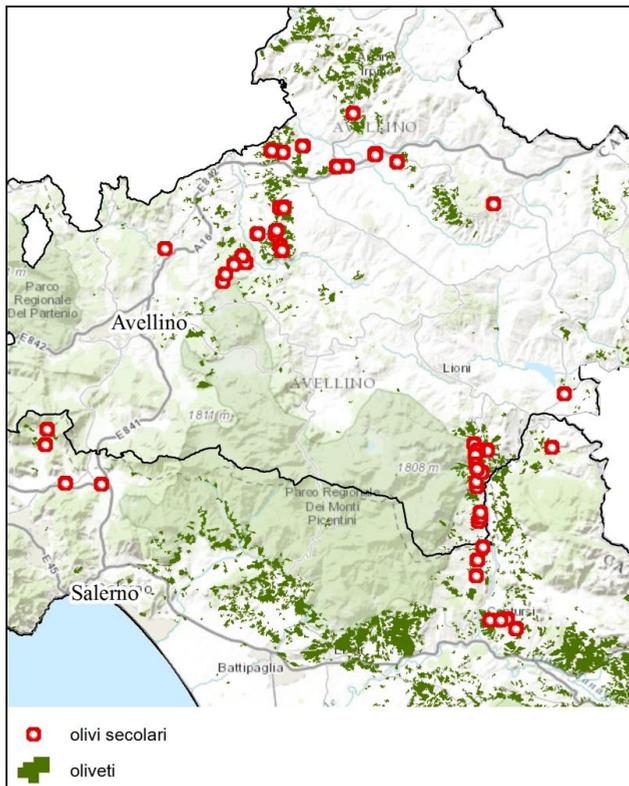


Figura 7 – Localizzazione di ulivi monumentali in Provincia di Avellino

Va sottolineato, infine, come il paesaggio degli ulivi monumentali si presti ad essere considerato a tutti gli effetti patrimonio ambientale e culturale meritevole di essere riconosciuto, conosciuto e quindi tutelato e valorizzato.

L'economia dei sistemi olivicoli tradizionali va sostenuta, infatti, attraverso attività non solamente legate alla produzione ma soprattutto ai servizi culturali e turistici. E' esemplare, in proposito, il successo dell'agriturismo, dell'ecoturismo, del turismo gastronomico e culturale nelle colline toscane (Agnoletti, 2010).

<sup>9</sup> Il Progetto Tuseromona "Tutela e conservazione degli ulivi monumentali della provincia di Avellino, profili agronomici, giuridici promozionali" (responsabile scientifico Prof. Stefano Castiglione), è stato realizzato presso il Consorzio Osservatorio dell'Appennino meridionale. Chi scrive ne ha curato la sezione indicata nel testo.

Vanno nella stessa direzione altre regioni con iniziative come la tutela e la valorizzazione degli olivi monumentali, la costituzione delle “vie dell’olio”, l’apertura di “musei dell’olivo”<sup>10</sup>.

### Bibliografia

- Barbera G., Inglese P., La Mantia T. (2005), “La tutela e la valorizzazione del paesaggio dei sistemi tradizionali dell’olivo in Italia, *Estimo e Territorio*, LXVIII, 2: 1-20.
- Fichera C.R., Di Fazio S., Bonomo G., *La valorizzazione del paesaggio culturale per lo sviluppo locale. Proposta di un ecomuseo dell’olio e dell’ulivo in Calabria*, Miglionico, Potenza, 2002.
- Agnoletti M. (a cura di) (2010), *Paesaggi rurali storici, verso un catalogo*, Ministero dell’Agricoltura, Laterza, Bari.
- Andreopoulou Z., Cesaretti G.P., Misso R. (2012), *Sostenibilità dello sviluppo e dimensione territoriale. Il ruolo dei sistemi regionali a vocazione rurale*, Franco Angeli, Milano.
- Barberis C. (a cura di) (2009), *La rivincita delle campagne*, Donzelli, Roma.
- Bencardino F., Ferrandino V., Marotta G. (a cura di) (2011), *Mezzogiorno-Agricoltura. Processi storici e prospettive di sviluppo nello spazio euromediterraneo*, Franco Angeli, Milano.
- Cacace D., Falessi A., Marotta G. (a cura di) (2005), *I sistemi agroalimentari e rurali in Campania. Filiere e territori*, Franco Angeli, Milano.
- Cicatelli A., Tancredi F., De Feis I., Castiglione S. (2013), “Oil composition and genetic biodiversity of ancient and new olive (*Olea europea* L.) varieties and accessions of southern Italy”, *Plant Science*, 210: 82-92.
- Di Lorenzo A., Di Gennaro A. (a cura di) (2008), *Una campagna per il futuro. La strategia per lo spazio rurale nel Piano territoriale della Campania*, Napoli, Regione Campania, Assessorato al Governo del Territorio.
- Henke R., Salvioni C. (2008), “Multifunzionalità in agricoltura: sviluppi teorici ed evidenze empiriche”, *Rivista di Economia Agraria*, LXIII, 1: 5-10.
- Inea (2012), *L’agricoltura nella Campania in cifre 2012*, Roma.
- Ismea (2013), *Piano di settore olivicolo-oleario*, Roma.
- Marotta G. (a cura di) (2011), *Nuovi modelli di agricoltura e creazione di valore. Le risorse immateriali nella governance del valore nei sistemi locali campani*, Franco Angeli, Milano.
- Nazzaro C. (2008), *Sviluppo rurale, multifunzionalità e diversificazione in agricoltura*, Franco Angeli, Milano.
- Ploeg Van Der J.D. (2008), *The new Peasantries: Struggles for Autonomy and Sustainability in an Era of Empire and Globalization*, Sterling, Earthscan, London.
- Pollice F. (2010), *Le produzioni tipiche leva per lo sviluppo territoriale. Il caso della Campania*, Unimpresa, Roma.
- Van Huylenbroeck G., Durand G. (a cura di) (2003), *Multifunctional Agriculture. A new Paradigm for European Agriculture and Rural Development*, Ashgate, Burlington (USA).

<sup>10</sup> Esperienze simili sono state già realizzate in Liguria (Oneglia) ed in Umbria (Torgiano).